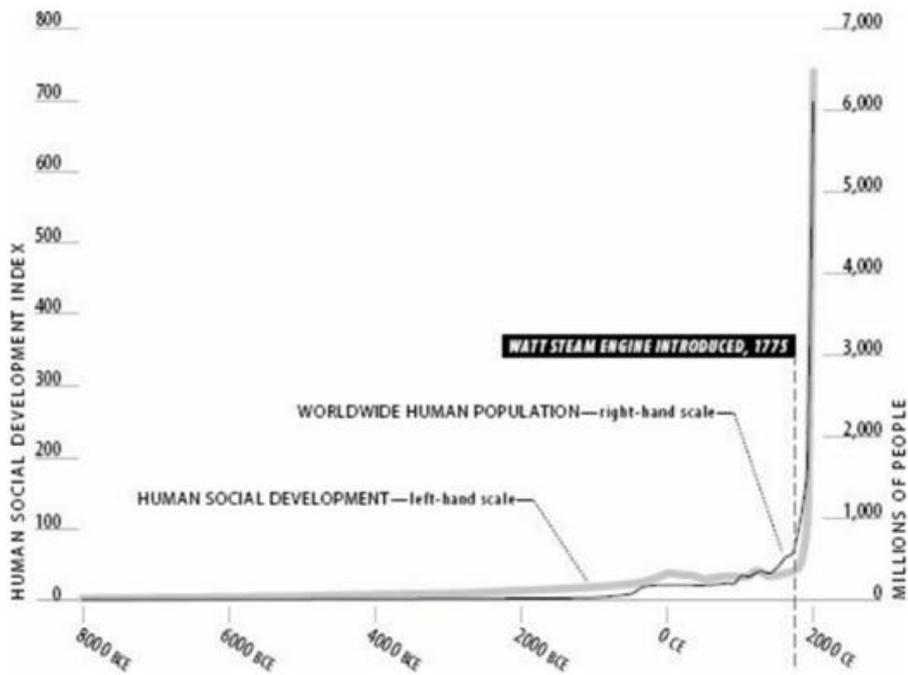


# Pratica del 3 maggio 2024: E' TUTTA UN'ALTRA STORIA

## 1. EMERGENZE STATISTICHE

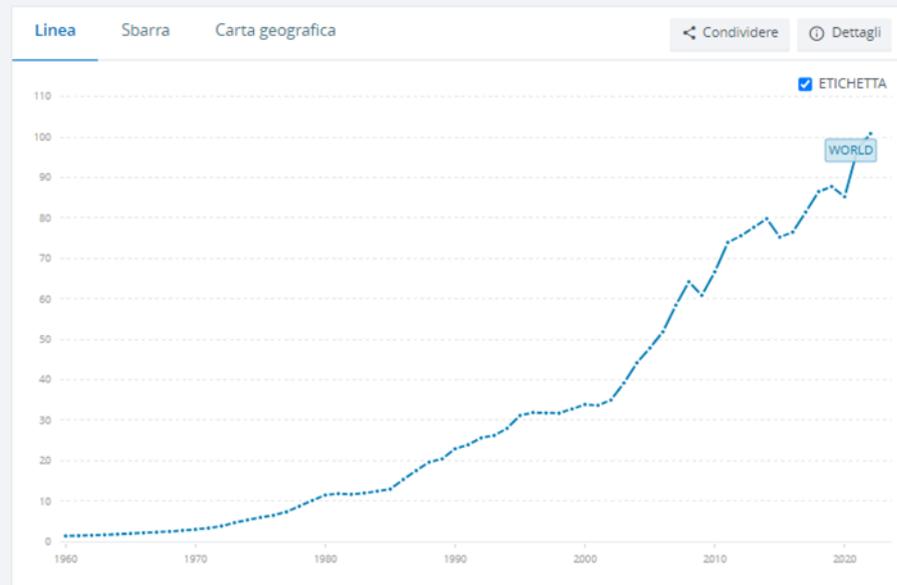
FIGURE 1.2 What Bent the Curve of Human History? The Industrial Revolution.



### PIL (dollari USA attuali)

Dati sui conti nazionali della Banca Mondiale e file di dati sui conti nazionali dell'OCSE.

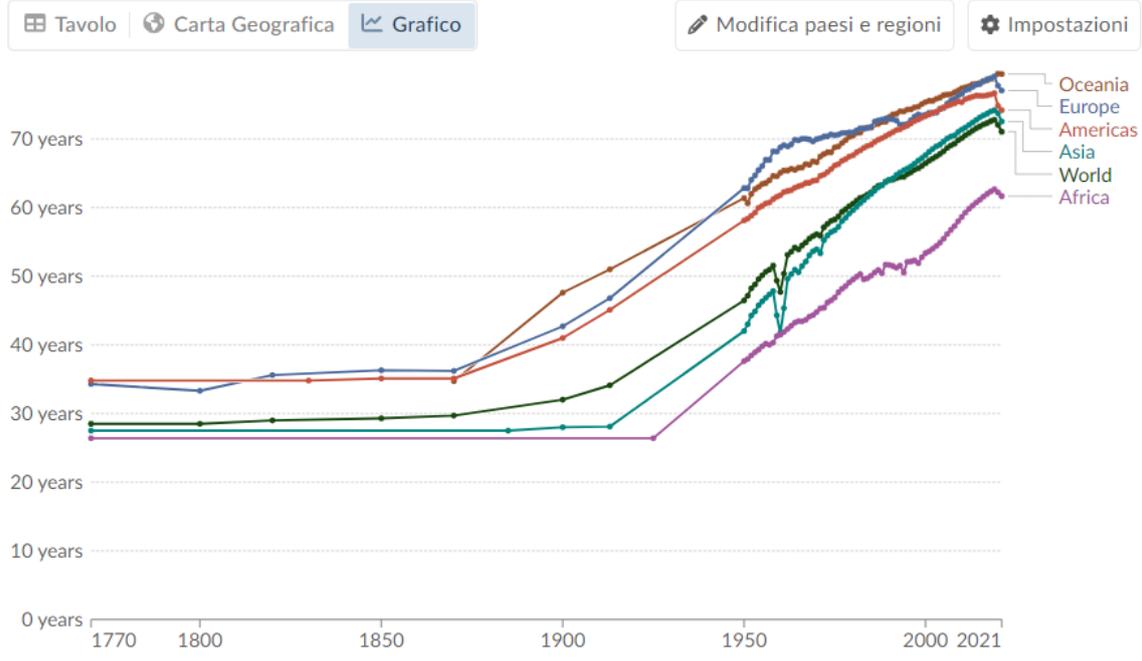
Licenza: CC BY-4.0



# Aspettativa di vita

Il periodo di aspettativa di vita alla nascita, in un dato anno.

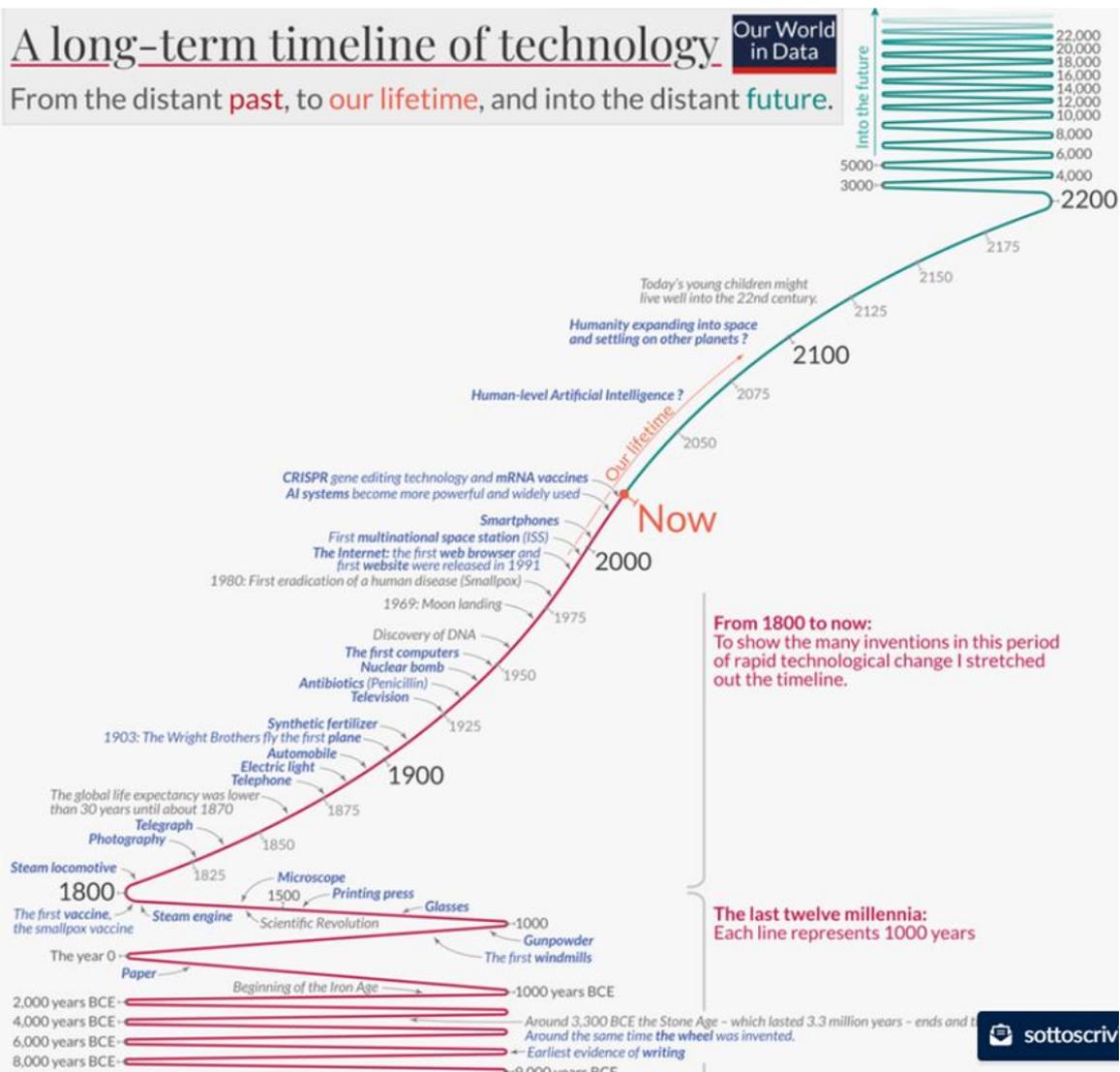
Our World in Data



# A long-term timeline of technology

Our World in Data

From the distant past, to our lifetime, and into the distant future.



**From 1800 to now:**  
To show the many inventions in this period of rapid technological change I stretched out the timeline.

**The last twelve millennia:**  
Each line represents 1000 years

sottoscriv

“Per poter visualizzare le invenzioni del passato più recente – gli ultimi 12.000 anni – ho dovuto srotolare la spirale. Avevo bisogno di più spazio per poter mostrare quando furono inventate l’agricoltura, la scrittura e la ruota. Durante questo periodo, il cambiamento tecnologico fu più veloce, ma ancora relativamente lento: passarono diverse migliaia di anni tra ciascuna di queste tre invenzioni.

Dal 1800 in poi, ho allungato ulteriormente la cronologia per mostrare le numerose e importanti invenzioni che si sono susseguite rapidamente una dopo l'altra.

La prospettiva a lungo termine fornita da questo grafico rende chiaro quanto sia insolitamente veloce il cambiamento tecnologico nel nostro tempo.” (<https://ourworldindata.org/technology-long-run>)

## Average temperature anomaly, Global

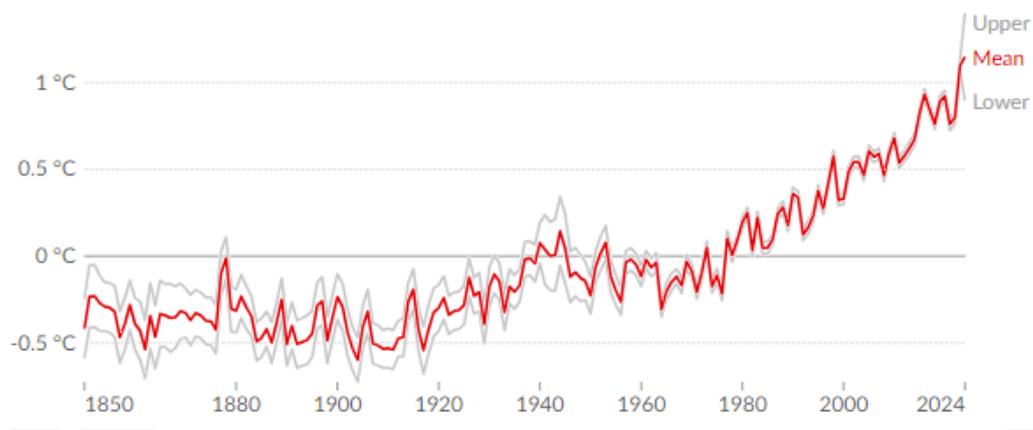
Global average land-sea temperature anomaly relative to the 1961-1990 average temperature.

Our World  
in Data

Table Chart

Change region

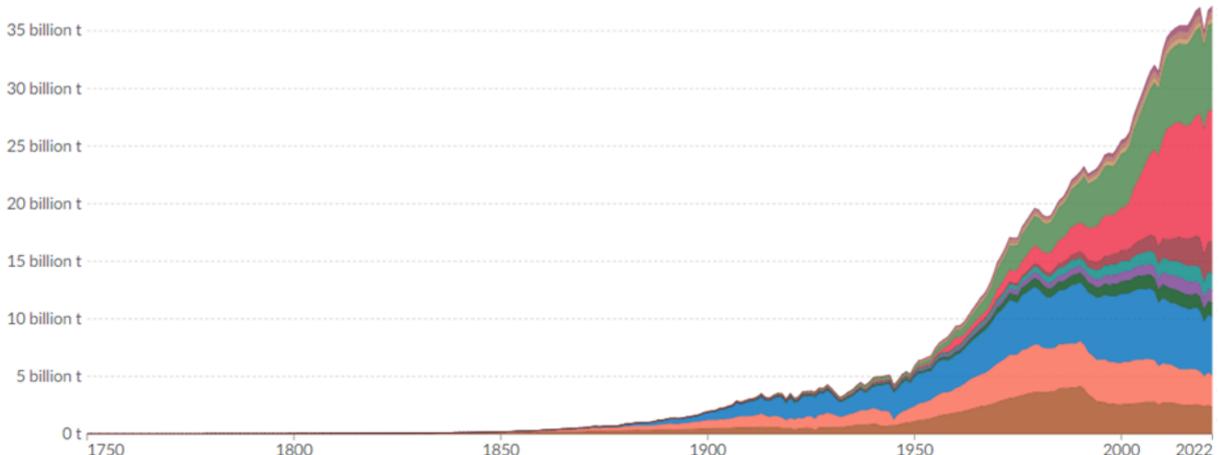
Settings



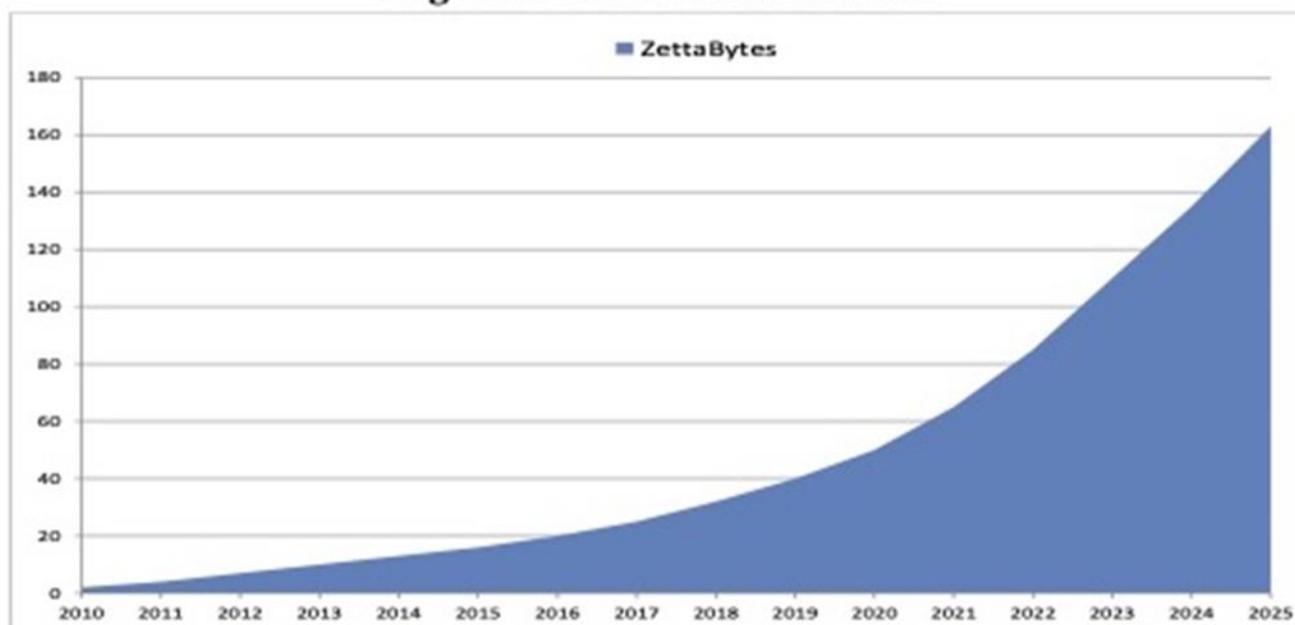
## Annual CO<sub>2</sub> emissions by world region

Emissions from fossil fuels and industry are included, but not land-use change emissions. International aviation and shipping are included as separate entities, as they are not included in any country's emissions.

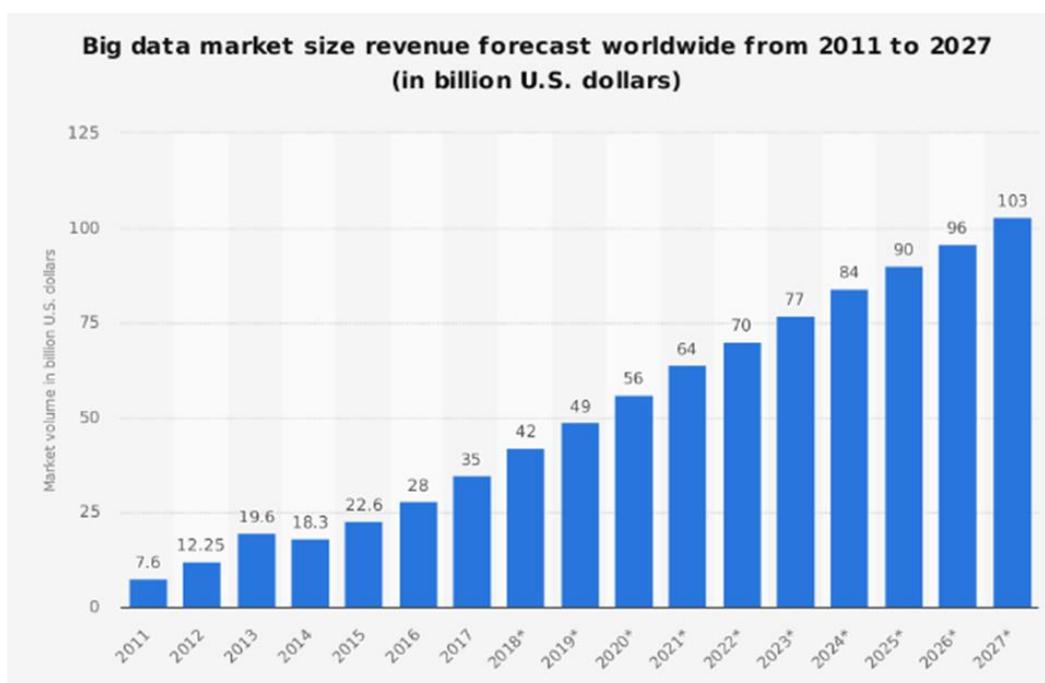
Table Chart



**Figura 1 – La crescita dei dati**



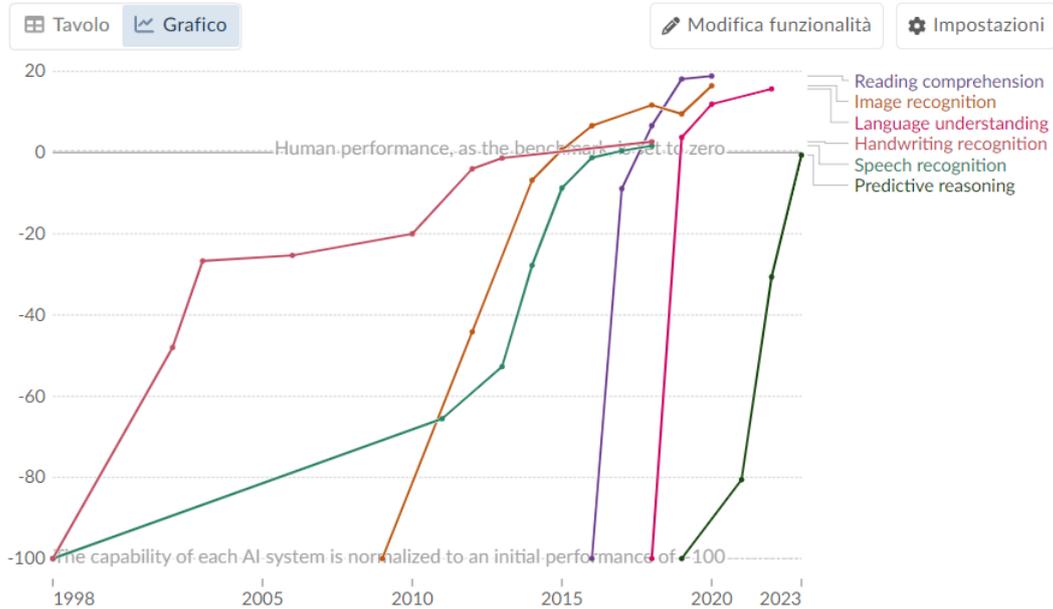
Fonte: elaborazione AGCM in base ai dati forniti nel rapporto tecnico IDC<sup>8</sup>



## Testare i punteggi dei sistemi di intelligenza artificiale su varie capacità relative alle prestazioni umane

Our World in Data

All'interno di ciascun dominio, la prestazione iniziale dell'IA è impostata su -100. La prestazione umana viene utilizzata come riferimento, impostata su zero. Quando la prestazione dell'IA supera la linea dello zero, ha segnato più punti degli umani.



“In alcuni test i sistemi di intelligenza artificiale ottengono risultati migliori degli esseri umani nel riconoscimento del linguaggio e delle immagini. Le capacità di riconoscimento del linguaggio e delle immagini dei sistemi di intelligenza artificiale (AI) si sono sviluppate rapidamente.” (<https://ourworldindata.org/artificial-intelligence>)

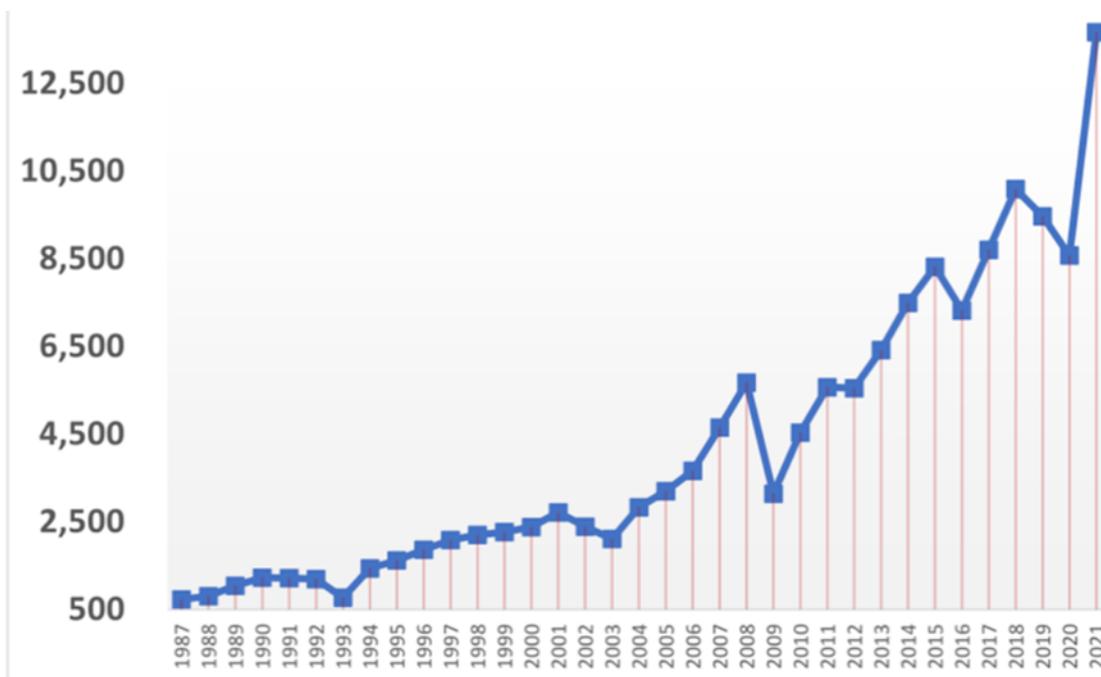
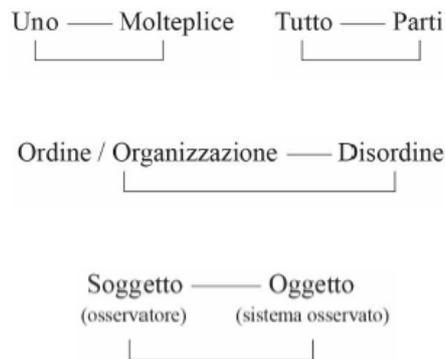


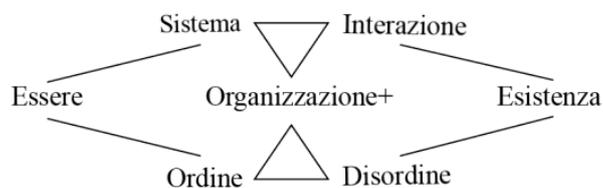
Figura 1. Ricchezza netta dei miliardari Forbes (miliardi di USD, valori USD dell'ottobre 2022).  
Fonte: World's Billionaires List di Forbes<sup>11</sup>

## 2. TESTI PRETESTI

1. “Per molti millenni, l'umanità ha seguito un percorso gradualmente ascendente. Il progresso era lentissimo, quasi invisibile. Animali e fattorie, guerre ed imperi, filosofie e religioni non sono riusciti ad esercitare molta influenza. Ma poco più di duecento anni fa, qualcosa di improvviso e profondo è giunto e ha piegato la curva della storia umana - di popolazione e sviluppo sociale - quasi di novanta gradi. (...) I computer e altri avanzamenti digitali stanno facendo per il potere mentale - la capacità di usare il nostro cervello per comprendere e plasmare i nostri ambienti - ciò che il motore a vapore e i suoi discendenti hanno fatto per la potenza muscolare.” (Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee "The Second Machine Age: Work, Progress, and Prosperity in a Time of Brilliant Technologies" 2014)
  
2. “È difficile comprendere la complessità, non perché sia complicata - dato che la complessità come appena affermato non è “complicazione” - ma perché tutto ciò che riguarda questo “paradigma” è difficile da concepire. Non si tratta perciò di ricondurre la complicazione a regole semplici: alla base vi è la complessità. Essa è una concezione del mondo che collega nozioni che il principio di semplificazione/riduzione esclude:



La complessità in quanto “evidenza” da un lato ci dispensa dal darne la dimostrazione, dall’altro fa sorgere il problema dei paradigmi, ovvero il problema dei principi fondamentali “di opposizione, distinzione, relazione, associazione nei discorsi, nelle teorie, nei pensieri”, dal momento che è a livello di paradigma che cambia “la visione della realtà, la realtà della visione, il volto dell’azione, che cambia insomma la realtà. Scopriamo quindi che la complessità si situa non soltanto a livello dell’osservazione dei fenomeni e dell’elaborazione della teoria, ma a quello del principio o paradigma”. Il carattere originario del “paradigma” della complessità risiede nella sua radicale differenza rispetto al “paradigma di semplificazione/disgiunzione”, (differenza che consente l’integrazione della stessa semplificazione) che distingue, compartimenta, disgiunge, riduce e spazza via il complesso, l’antinomico e il multidimensionale, frazionando ciò che rappresenta un problema, separando ciò che è congiunto, distruggendo sul nascere la comprensione e la riflessione con la conseguente eliminazione della possibilità di un corretto giudizio sul mondo. Il principio di complessità è una visione del mondo, un “paradigma” che richiede di analizzare e distinguere, ma anche - e soprattutto - di connettere e congiungere ciò che è stato separato, ed è costituito dalle interrelazioni associative tra le nozioni di



(Davide Vardanega: Il pensiero complesso nell'epistemologia di Edgar Morin <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/19352/862629-1256113.pdf?sequence=2> )

3. “I lineamenti dell'epoca iperindustriale appaiono quando le tecnologie analogiche dei mass media instaurano i processi di modulazione caratteristici di quanto Gilles Deleuze ha chiamato le società di controllo. Ma è soltanto quando il calcolo digitale integra questa modulazione nel senso della governamentalità algoritmica che la società iperindustriale si realizza del tutto come *automatizzazione delle esistenze*. (...) il dispositivo dei media analogici e audio-visuali di massa è allora integralmente sottomesso al marketing strategico attraverso la privatizzazione delle emittenti di radio e televisione. La miseria simbolica deriva dalla proletarizzazione della sensibilità, che incomincia agli inizi del XX secolo. Tale desimbolizzazione conduce alla distruzione strutturale del desiderio, cioè alla rovina dell'economia libidinale – e alla rovina dell'economia tour court, provocata dal marketing speculativo, pilotato direttamente dagli azionisti, divenuto egemonico nei primi anni Ottanta, e capace di sfruttare sistematicamente la pulsione, che si ritrova in tal modo disinvestita da qualsiasi affetto. La miseria simbolica procede dalla svolta macchinica della sensibilità che proletarizza il sensibile sottomettendo la vita simbolica all'organizzazione industriale di quel che diventa la “comunicazione” tra produttori professionali di simboli, da un lato, e consumatori proletarizzati e desimbolizzati – privati del loro saper-vivere – dall'altro. Le esistenze individuali e collettive vengono così sottomesse al controllo permanente dei mass media che cortocircuitano i processi di individuazione, di idealizzazione e di transindividuazione intessuti sul filo delle relazioni intergenerazionali che annodano il desiderio “legandovi” le pulsioni.” (Bernard Stiegler: L'automatizzazione delle esistenze <https://accademiaunidee.it/it/automatizzazione-delle-esistenze/>)
4. “Il nuovo apparato è l'espressione materiale dell'imperativo della previsione, e rappresenta un nuovo tipo di potere animato dalla compulsione economica a raggiungere la certezza. Due vettori convergono: gli antichi ideali che ambivano alla computazione ubiqua e gli imperativi economici del capitalismo della sorveglianza. Questa convergenza ci segnala la metamorfosi dell'infrastruttura digitale *da qualcosa che possediamo a qualcosa che ci possiede*”. (Shoshana Zuboff: Capitalismo della sorveglianza pag. 216)
5. “Gli hypomnemata digitali (gli attuali sistemi digitali considerati “vettori di memoria”), detto altrimenti, apportano sul piano della collettività un vantaggio operativo e gestionale, derivato dall'automatizzazione, a cui è associato, a livello individuale, il rischio di una progressiva perdita di ricchezza esperienziale e di autonomia. Un rischio che diventa oltremodo preoccupante se consideriamo l'enorme pressione che, con ogni probabilità, la crisi climatica eserciterà nei decenni a venire sugli organi amministrativi di vario tipo in direzione di una gestione efficiente, a basso costo e flessibile. (...) Per quanto gli hypomnemata siano in grado di stimolare, assorbire e incanalare l'interesse, gli esseri umani conservano sempre un margine di azione che, pur essendo com-posto dall'esteriorità, non è determinato da essa. In questa circolarità, il sistema di ritenzione terziaria digitale non è un destino – radioso o temibile che sia – ma una sfida politica. (...) Il rischio di un'automatizzazione sociale depauperante, in cui gli individui vengono governati da strategie di potere non facilmente riconoscibili, efficaci e pervasive, è evidente nelle attuali tendenze di marcia. Al tempo stesso, però, l'ipotizzabile creazione di hypomnemata digitali diversi, politicamente gestiti da individui e collettivi consapevoli dei loro vantaggi e pericoli, appare – data l'estrema complessità del processo circolare – una possibilità altamente improbabile. Questa tensione tra il bisogno e l'improbabilità di una gestione politica all'altezza della sfida è un impasse della teoria che non va assolutamente sconfessato.” (Joaquin Mutchinick: Memoria, automatizzazione e controllo sociale <https://mimesisjournals.com/ojs/index.php/mechane/article/download/1611/1277/> ).

6. È possibile la riduzione del pensiero critico delle persone a seguito della diffusione dell'IA?
- Riluttanza a pensare in modo critico: Con la crescente automazione e l'assistenza delle tecnologie basate sull'IA, le persone potrebbero diventare più dipendenti dalla tecnologia per risolvere problemi e prendere decisioni al posto loro. Ciò potrebbe portare a una minore esercitazione del pensiero critico, poiché le persone potrebbero non sentire il bisogno di analizzare in profondità le informazioni o valutare le alternative.
  - Fiducia acritica nell'IA: Le persone potrebbero sviluppare una fiducia acritica nell'IA, assumendo che le decisioni prese dagli algoritmi siano sempre corrette e attendibili. Questo potrebbe portare a una minore propensione a mettere in discussione o ad analizzare in modo critico i risultati generati dall'IA.
  - Disinformazione e manipolazione: L'IA può essere utilizzata per creare e diffondere disinformazione e contenuti manipolatori su larga scala. Le persone potrebbero essere più suscettibili a credere a informazioni false o distorte senza esercitare un pensiero critico sufficiente per valutarne l'attendibilità.
  - Mancanza di competenze di valutazione: Poiché l'IA può elaborare enormi quantità di dati e fornire risposte rapide, le persone potrebbero non sviluppare le competenze necessarie per valutare in modo critico le informazioni e i risultati prodotti dall'IA. Questo potrebbe ridurre la capacità di discernere tra informazioni accurate e inesatte.
  - Perdita di creatività e originalità: L'IA può essere utilizzata per automatizzare compiti creativi e generare contenuti basati su modelli esistenti. Questo potrebbe portare a una minore espressione di pensiero critico e creatività da parte delle persone, poiché potrebbero essere meno inclini a sviluppare nuove idee e prospettive originali.
- (Chat GPT 3,5, aprile 2024)